

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



Un popolo di guerrieri

Una recente pubblicità di una grande azienda energetica nazionale esaltava le virtù dell'italico popolo definendo gli italiani guerrieri... La domanda sorge spontanea: come mai un popolo di poeti, santi e navigatori (ma anche di mangiatori di spaghetti e suonatori di mandolino) può essersi trasformato d'un colpo in un popolo di guerrieri?

Una recente pubblicità... "elettrica" esaltava le virtù dell'italico popolo definendo gli italiani guerrieri: un tempo eravamo considerati un popolo di poeti, santi e navigatori, più tardi venimmo etichettati come mangiatori di spaghetti e suonatori di mandolino; in altri luoghi e altri momenti ci considerarono degli scansafatiche o addirittura alla stregua di mafiosi. Ci fu un tempo in cui si auspicava che divenissimo dei duri e puri soldati pronti alla battaglia ma gli Italiani, brava gente - si sa - hanno troppo cuore e sensibilità per fare la guerra per davvero. Ora invece la pubblicità di una grande azienda energetica nazionale ci ha dipinto realmente come "un popolo di guerrieri": siamo dunque così cambiati, si è a tal punto indurito il nostro cuore, notoriamente incline al buonismo? Gli 8 milioni di baionette, tanto inutilmente vagheggiate al tempo che fu, sono alfine comparse nelle mani di rudi soldati?

La spiegazione più semplice del perché un popolo di poeti, santi e navigatori possa essersi trasformato d'un colpo addirittura in un popolo di guerrieri potrebbe essere ricercata nella situazione e nel contesto nel quale siamo costretti a vivere nel nostro Bel Paese. A voi sembra facile sfidare ogni giorno la burocrazia che ci vessa in tutti i modi, fare lo slalom tra uffici e palazzi dove cercare di affermare il proprio buon diritto? E che dire delle fatiche quotidiane indispensabili per sopravvivere e per sbarcare il lunario?

Ci ripetono che questi quelli attuali sono "tempi duri": ma quand'è che sono stati "morbidi" per la maggior parte di noi?

Ora il lavoro o manca o è precario, purtroppo, e anche chi ce l'ha fatica a reggere di fronte ad un'organizzazione che fa di tutto per rendere difficile svolgere i propri compiti: noi medici ne sappiamo qualcosa, visto che ogni santo giorno dobbiamo districarci in una selva di leggi e disposizioni, in una burocratizzazione incessante della nostra professione, con controlli formali ed esasperanti e spesso cervellotici di ogni attività, nel presupposto che comunque o siamo nemici del popolo e responsabili di malasana o arraffatori di prebende! Da un lato, i cittadini vessati dalla



burocrazia e dall'organizzazione statale e regionale che tendono ad esigere sempre nuovi balzelli riducendo paradossalmente le prestazioni erogate; dall'altro ci siamo noi, nelle cui mani ai burocrati e ai politici non sembra vero di poter passare il cerino acceso: ma che razza di sanità sta diventando la nostra? Dice: son

finiti i soldi, dobbiamo risparmiare su tutto e rivedere il welfare; parliamone, ma non si può certo pretendere di riuscire a mantenere un adeguato livello di prestazioni senza risorse corrispondenti! In buona sostanza il quadro è questo: i 'vecchi' tra noi andrebbero 'rottamati' ma non si può per via della 'Fornero' che ci

costringerà ad andare in ospedale magari con la badante e in sala operatoria col pannolone; sui giovani non si investe perché non ci sono i quattrini; l'aggiornamento non si riesce a farlo per davvero perché le aziende farmaceutiche non possono più pagarlo (eh, non è mica 'etico'!) e le Asl non hanno fondi. Se le associazioni scientifiche professionali provano a organizzare la formazione e l'aggiornamento trovando risorse nell'ambito commerciale, anime belle gridano allo scandalo per via di una presunta mercificazione dell'impegno scientifico; i medici, come tutto il ceto medio nel nostro Paese, si stanno impoverendo, per via di entrate sempre più rarefatte a fronte di innumerevoli tasse e balzelli, diretti ed indiretti, sempre più esosi. Davvero non è un bel quadro quello che si presenta davanti a noi di questi tempi! D'altro canto se siamo costretti a lavorare in un contesto teso al risparmio indiscriminato e sempre più esasperato e con vincoli burocratici che ci strangolano,

Davvero non è un bel quadro quello che si presenta davanti a noi di questi tempi...E forse questo spiega perché i poeti, i santi ed i navigatori hanno alfine vestito l'armatura

come si fa a evitare il rischio di finire in tribunale per un nonnulla? E come si può agire serenamente con il pensiero continuo che cercare di ovviare ad un inconveniente dovuto alle carenze delle Asl, anziché portarci apprezzamenti per l'impegno e lo spirito di adattamento, in caso qualcosa vada storto (ma a volte

anche senza che nulla di grave accada), ci espone al rischio della gogna mediatica e di pesanti conseguenze legali ed economiche?

E le persone, che giustamente vorrebbero trovare una sanità omogeneamente valida in tutta la Penisola, come possono accettare di essere tartassati dalle tasse, vessati dai burocrati e curati... "al risparmio"? Insomma come riusciamo a salvare capra e cavoli? Ma davvero è stato un affare questo (maledetto?) euro? Non ci siamo impoveriti drammaticamente tutti? Insomma: si stava meglio quando si stava peggio (ma senza l'euro)? Certo sprechi e scandali non mancavano ma ciononostante non mi pare che fossimo ridotti così male, anche nella sanità! Oggi abbiamo la grande Europa con le frontiere aperte: è bello, è pratico ma qualcuno è purtroppo più uguale degli altri e qualche nazione ha approfittato della situazione per piazzarsi meglio di tutti. Ora, per dirne una, c'è anche la libertà di cura, possiamo (potremmo!) andare a curarci dovunque in Europa: la Germania ad esempio sarebbe un posto dove inviare tutti a curarsi (li i soldi per la sanità e il resto ce l'hanno di sicuro e noi potremmo fare qualche risparmio) epperò i tedeschi hanno già risposto: un momento, aspettate, parliamone! Bella solidarietà europea! Noi (che

siamo quasi alla canna del gas in patria) i soldi alla cassa comune della CEE continuiamo a darli (assai più di quanto riceviamo!) ma poi se proviamo ad andare magari in Germania per curarci, ciccia! È così che funziona la Grande e Solidale Europa?

Credo che in proposito dovremmo proprio meditare! E forse così si capisce perché i poeti, i santi ed i navigatori hanno alfine vestito l'armatura: forse per necessità siamo diventati davvero "un popolo di guerrieri" perché questa è proprio una guerra, certo mai dichiarata e con armi ben diverse da quelle tradizionali, ma altrettanto micidiali.